



IL MISTERO DELL'UNIVERSO

La salvaguardia del Creato al centro dell'ultima enciclica di papa Francesco.

Gli uccelli cinguettano, l'acqua scorre, i fiori profumano, il vento soffia... e l'elenco potrebbe andare avanti ancora a lungo. Sono i rumori della natura. Sono tanti, alcuni possono risultare fastidiosi, altri incantano.

In una società frenetica, dove il tempo non è più dettato dal sorgere e dal calare del sole, sarebbe opportuno andare in mezzo alla natura e fare un esperimento: chiudiamo gli occhi e fermiamoci ad ascoltare. Tanti saranno i rumori dell'uomo o dei mezzi utilizzati – il treno, l'aereo, l'automobile, lo scooter – ma certamente si avverterà il ronzio delle mosche e delle api, il vento che sfiora il volto e scompiglia i capelli, il verso di un animale.

La natura è ricca di suggestioni ed emozioni. La natura produce in abbondanza quanto l'uomo e gli animali necessitano. La natura è fonte di energia. E, oggi, la stessa natura che normalmente genera vita rischia di morire. Come utilizziamo quanto è stato creato in dono d'amore da parte di Dio per noi? Quali passi dobbiamo fare tutti insieme nell'agire sociale per avere un comportamento più attento e adeguato nei confronti del creato e della natura?

UNA SFIDA URGENTE

Anche papa Francesco ha voluto soffermarsi su questo tema così attuale e ha dedicato ad esso un'intera enciclica: *Laudato si'*.

«La sfida urgente – sostiene il Papa – di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupa-

zione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. La sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci toccano tutti».

Si sciolgono i ghiacciai, scarseggia l'acqua potabile, scompaiono piante e animali, aumenta la cementificazione. Sono dati di fatto che non si possono negare. C'è chi sostiene che in caso ci dovesse essere una probabile terza guerra mondiale, questa accadrebbe per conquistare le sorgenti di acqua potabile. E l'acqua è già fonte di grandi tensioni nel continente asiatico dove sono le grandi multinazionali a governare tutto il patrimonio delle montagne del Tibet e vendono l'acqua a caro prezzo alla Cina.

In Congo tante persone muoiono per conquistare le miniere di coltan, minerale utilizzato per la costruzione di cellulari e di prodotti *hi-tech*.

NEL NOSTRO PAESE

Effettivamente queste situazioni avvengono in Paesi lontani dal nostro. Ma per quanto è possibile ancora ignorarle e far finta di non conoscerle?

Non è possibile però negare il problema dei rifiuti. Le immagini che scorrono nei telegiornali raccontano di una città come Napoli e di una regione come la Campania con tante discariche abusive. Mon-

tagne di rifiuti che producono cattivi odori, che per giorni, anche per settimane, non vengono spostati.

Papa Francesco non trova nella sua enciclica soluzioni a tutti questi problemi, ma pone l'accento sulla necessità di vivere un'ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali:

«L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale».

CON PICCOLI GESTI

Ecco allora che la sfida dell'ecologia e della salvaguardia del creato non si gioca solo tra i capi di Stato, firmando un documento di impegno ufficiale per diminuire l'immissione nell'aria di gas nocivi.

Ogni uomo e donna, lì dove vive, può prendersi cura del Creato. Effettuare la raccolta differenziata, non sprecare il cibo, spegnere la luce se splende il sole, chiudere il rubinetto senza far scorrere acqua inutilizzata... sono piccoli gesti. Ma: «Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce». L'aforisma di Laozi ricorda che i piccoli gesti non irrompono nella quotidianità, talvolta non si notano, ma ci aiutano perché «alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio – conclude così papa Francesco la sua enciclica – e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine». ○